

“Basta con l’usura, ma prima devo incassare un miliardo...”

Confessione in diretta. Una delle tante che le microspie piazzate in carcere riescono a percepire. Protagonista, un presunto usuraio di 62 anni, Nicola Trapani. In una conversazione con la moglie, l'uomo avrebbe fatto esplicito riferimento alla sua .necessità di avere un miliardo dai suoi debitori. Quando il testo dell'intercettazione gli è stato contestato dal pubblico ministero Gianfranco Scado, avrebbe ammesso tutto o quasi.

La conversazione risale al mese scorso. Nella sala colloqui di Pagliarelli, moglie e marito, ignari della presenza delle «cimici», parlerebbero dell'attività di. Trapani, che avrebbe prestato denaro con fortissimi interessi a una decina di persone. A un certo punto, la donna farebbe esplicito riferimento alla vita del marito e lo inviterebbe a smetterla. «La smetterò - sarebbe la risposta -ma prima devo recuperare il miliardo che ancora mi devono i miei debitori». Per rinunciare alla propria attività - secondo il presunto usuraio- sarebbe stato «necessario» intascare il denaro che le vittime ancora gli dovevano.

Il pensionato, secondo l'accusa, avrebbe creato una sorta di catena di Sant'Antonio di prestiti, chiedendo assegni in garanzia e girandoli ad altri debitori. Per i propri prestiti avrebbe preteso tassi elevatissimi. Quando gli inquirenti gli hanno fatto ascoltare il contenuto dei nastri, Trapani avrebbe fatto ampie ammissioni.

L'uomo, difeso dall'avvocato Mauro Torti, era finito in manette in seguito alla denuncia di un commerciante strozzato dai debiti. Per gli investigatori, avrebbe messo su una vera e propria attività commerciale, non limitandosi a dare denaro contante a tassi elevatissimi, ma scambiando anche assegni. Dopo le ammissioni, a Trapani sono stati concessi gli arresti domiciliari.

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS